

Omelie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1997

“Sulla via di Emmaus”

29° Colloquio Europeo Delle Parrocchie Udine: 07-11 luglio 1997



Come possiamo incontrare cristo con gli uomini del nostro tempo.

La Chiesa udinese con il suo Arcivescovo dà il benvenuto ai partecipanti al Colloquio europeo delle parrocchie, con viva gratitudine per aver scelto Udine come sede dell'incontro. Il tema del convegno è attuale e stimolante. È anche in sintonia con la preparazione al Giubileo straordinario del 2000: "Cristo unico salvatore ieri, oggi e sempre".

La parrocchia è la prima e più vicina immagine di Chiesa che gli uomini del nostro tempo incontrano. Alla parrocchia la famiglia appartiene di fatto perché la casa si trova in una determinata via, entro i confini del territorio. È l'aspetto giuridico istituzionale; ed è indubbiamente un grande vantaggio perché nella parrocchia non ci sono discriminazioni per motivo di cultura, di età, di sesso, di condizione economica e sociale. Il battesimo dà il titolo di appartenenza al popolo di Dio.

Questa appartenenza territoriale comporta però anche il grave rischio che la famiglia si accontenti di una adesione anagrafica, anonima, quasi di "una stazione di servizi religiosi", in cui il sacerdote dovrebbe distribuire i sacramenti in maniera quasi "burocratica". Il problema pastorale che si pone in maniera cruciale in questo colloquio europeo è come far passare i battezzati ad un'appartenenza ecclesiale riscoprendo la parrocchia come comunità di fede, di culto e di testimonianza dove incontrare Cristo Signore risorto.

Il Vangelo di Luca (24,13-34) traccia una strada.

Sulla via di Emmaus Cristo si fa compagno di strada, pone ai due discepoli in cammino degli interrogativi e si mette in ascolto della loro tristezza e delusione. È il primo atteggiamento della comunità cristiana. L'uomo contemporaneo infatti vive in una cultura, in una società post-moderna segnata da secolarismo, nichilismo, indifferenza religiosa. Nella coscienza si sono oscurate le evidenze etiche. Eppure porta in cuore, spesso in maniera sofferta e drammatica, le grandi domande di senso dell'esistenza, gl'inquietanti interrogativi sull'uomo, sul mondo e sulla storia. Farsi compagni di strada, porsi in umile ascolto di questi fratelli è il primo passo perché si aprano all'incontro con Cristo.

Per rispondere alle delusioni dei due discepoli Cristo fa ricorso alle Scritture. È il secondo passo perché gli uomini incontrino Cristo. Le nostre parrocchie devono riscoprire la Bibbia. Nella polemica antiprotestante, per evitare ai fedeli il pericolo del "libero esame", è stato tenuto lontano il popolo di Dio dalla sorgente della Sacra Scrittura. "L'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo" (S. Girolamo).

È stata istituita in passato la festa del Corpus Domini per affermare la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia. Oggi va istituita la festa del "Verbum Domini" per affermare la presenza di Cristo nella parola di Dio. La Chiesa venera le Divine Scritture come fa per il Corpo stesso di Cristo (DV 21). S'avverte oggi un grande interesse per la Bibbia anche tra i non praticanti e non credenti.

I due discepoli invitano Cristo in casa perché non resti in strada mentre cala la sera. E lì, nello spezzare il pane, lo riconoscono. È un terzo passo perché gli uomini incontrino Cristo in una comunità che spezza il pane eucaristico, ma sa spezzare il pane per dividerlo con i fratelli. Il trattato di Maastricht mette in agitazione gli stati europei per la moneta unica. Il cuore dei cristiani deve allargare l'orizzonte ai rapporti planetari tra il nord e il sud del mondo. Nel novembre 1996 si è incontrato alla sede della FAO a Roma il vertice mondiale sull'alimentazione. Si è fatta sentire la tremenda voce delle cifre: "840 milioni di persone soffrono la fame; 200 milioni sono i bambini denutriti; 13 milioni di essi sono condannati a morire di fame ogni anno: quasi 36 mila ogni giorno; 1550 ogni ora; 25 al minuto. Il vertice sull'

alimentazione si è concluso con un programma deludente: si è proposto come obiettivo solo di dimezzare in vent'anni il numero di questa folla di disperati.

Questa tragica frontiera della fame nel mondo è una sfida a spezzare e condividere il nostro pane. Molti uomini del nostro tempo attendono questa coraggiosa risposta delle parrocchie d' Europa per varcarne la soglia.